

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

**N. 3412**

## **DISEGNO DI LEGGE**

**d’iniziativa del senatore MAGNALBÒ**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 10 MAGGIO 2005**

—————

Istituzione del Parco archeologico, storico e culturale  
della città di Ostra Antica

—————

ONOREVOLI SENATORI. - Il presente disegno di legge intende istituire il Parco archeologico, storico e culturale della città di Ostra Antica, oggi Ostra Vetere, di seguito denominato Parco, al fine di salvaguardare e valorizzare il ricco patrimonio di documenti e testimonianze esistenti nell'area dell'antica città romana di Ostra.

Il Parco si estende entro la provincia di Ancona ed interessa parte dei territori dei comuni di Ostra Vetere ed Ostra.

I confini del Parco sono stati individuati dalla cartografia definita dal Servizio urbanistica delle due amministrazioni interessate.

La città di Ostra Antica sorgeva su un terreno fluviale, sulla sponda destra dell'attuale fiume Misa (chiamato allora Sena).

Secondo la viabilità antica il punto era strategico: infatti incrociava due diverticoli della via consolare Flaminia. Il primo, proveniente da Forum Sempronii (Fossombrone), proseguiva per Suasa e giungeva ad Ostra per poi arrivare sino a Aesis (Iesi).

Questo percorso è stato individuato come il tratto iniziale della cosiddetta Salaria gallica che correva in parallelo con l'asse viario costiero e proseguiva nel Picenum attraverso Macerata, Urbisaglia e Falerone per raggiungere Ascoli ed unirsi alla strada per Roma, come attestano alcuni cippi miliari rinvenuti.

Il secondo diverticolo si staccava dalla via Flaminia all'altezza dell'abitato di Scheggia, proseguiva per Sentinum (Sassoferrato), passava per Ostra e giungeva infine a Senigallia, e dunque alle zone di commercio marittimo.

Sin dall'età preistorica la valle del Misa costituì un canale di comunicazione che, attraverso le gole appenniniche, collegava l'area costiera adriatica con quella tirrenica.

Le prime testimonianze archeologiche risalgono al Paleolitico, ma la valle viene ad

assumere una rilevanza economica strategica nella prima metà del IV secolo con l'arrivo delle popolazioni celtiche che scacciarono gli Umbri da questi territori.

Secondo un'antica tradizione gli stessi Galli della tribù dei Senoni, dei quali permangono testimonianze nella necropoli di Monte Fortino, frazione di Arcevia e nell'insediamento di Civitalba, imposero il nome alla città di Senigallia.

Di questo centro, che sorgeva su un'area lagunare, fecero il capoluogo del territorio Gallico-Senonico, il quale si estendeva da Rimini fino al fiume Esino.

Tale fiume separa ancora le aree dialettali settentrionali, influenzate dall'antico linguaggio celtico, dalle meridionali, di matrice Ostro-Umbra.

All'indomani della battaglia di Sentino (Sassoferrato) del 295 a.C., nella quale i Romani sconfissero una coalizione di Celti e popolazioni italiche, iniziò la colonizzazione romana del territorio.

Da allora il territorio entrò a far parte dell'Agro Gallico di dominio romano.

La città fu creata Municipium, probabilmente nella seconda metà del I sec. a.C., secondo la politica di Giulio Cesare di distribuzione delle terre ai veterani all'indomani della guerra civile, e fu ascritta alla tribù Pollia.

In funzione alle necessità di questa nuova situazione politica e amministrativa, vi furono costruiti gli edifici necessari secondo i canoni della tecnica urbanistica romana: la cinta muraria ed il Foro ove si svolgeva la vita civile.

Fonti epigrafiche menzionano un *Collegium fabrum* ed un *Collegium centonariorum* come testimonianze della presenza di corporazioni artigiane, e la presenza di magistrati.

All'interno del Foro vi sono i resti di edifici che testimoniano lo svolgimento della vita sociale nelle antiche città romane.

Sono ancora visibili il tempio pagano, probabilmente dedicato al culto della Bona Dea, un teatro che denota la vivacità dell'insediamento, e l'ampio complesso termale.

Di Ostra Antica non si ha nessun'altra notizia sino al 502 d.C., quando viene menzionata come sede vescovile.

Nel V secolo d.C., durante le invasioni barbariche, la città fu distrutta dai Goti di Alarico.

Gli abitanti scampati, per difendersi, si rifugiarono in una zona d'altura e diedero così origine all'insediamento dove tuttora sorge la città di Ostra Vetere.

Dopo varie vicissitudini, dovute alla dominazione longobarda e carolingia, con la rinascita medioevale, nel 1200, il paese si sviluppò come un comune autonomo e prese il nome di Monte Novo: «l'altura del nuovo insediamento», entrando nel 1251 nella sfera d'influenza del potente comune di Jesi.

La storia del Comune sarà poi sostanzialmente analoga a quella dei centri rurali della Marca anconetana e più in generale dello Stato Pontificio.

Solo nel 1882 il nome fu cambiato nell'attuale Ostra Vetere, su precisa richiesta confermata da Regio decreto.

Dopo secoli di abbandono e completo oblio di quella che era stata la città antica, un rinvenimento, tanto eccezionale quanto casuale, si è fatto testimone delle vestigia di Ostra Vetere: una statua che raffigura forse lo stesso imperatore Traiano.

Si tratta di una statua virile in nudità eroica di marmo pario, recante un mantello che scende sul braccio sinistro avvolgendo la mano che a sua volta regge l'elsa della spada.

I caratteri sono quelli tipici della ritrattistica imperiale ufficiale, che veniva diffusa nei vari Municipia a fini propagandistici.

Poichè l'immagine dell'imperatore del momento, così come quella di sua moglie,

dettava legge in materia di canoni estetici, dai tratti somatici e dalla pettinatura, riscontrabili in altri esempi noti, è stato possibile far coincidere la datazione del ritratto con quella del periodo dell'impero di Traiano (98 - 117 d.C.).

A circa tre chilometri dall'attuale Ostra Vetere, in una zona pianeggiante denominata Le Muracce, sorge l'area archeologica dove, in seguito al ritrovamento fortuito della statua virile, durante i primi anni del secolo scorso furono condotti gli scavi archeologici che portarono alla luce importanti vestigia dell'antica città.

Fu scoperta una vasta area del Foro delimitata da tre strade lastricate, un teatro del diametro di 45 metri, un tratto di muro del tempio ed il vasto edificio termale.

Agli occhi dei visitatori sono ancora visibili una porzione di alzato di 2 metri circa di altezza, riferibile al tempio che fu probabilmente dedicato alla Bona Dea, culto attestato dalle fonti epigrafiche e piuttosto diffuso, un breve tratto di muro in laterizio riferibile al teatro e soprattutto alcuni ambienti relativi al vasto edificio termale.

Nel versante sud-occidentale della città venne alla luce un vasto edificio a pianta quadrangolare lungo circa 60 metri, nel cui interno erano dodici ambienti decorati con pavimenti musivi, riferibile al II secolo d.C., ed utilizzato fino al IV secolo d.C.

I mosaici furono riprodotti ad acquarello e testimoniano una decorazione geometrica policroma.

Nell'autunno del 2000, la Soprintendenza archeologica per le Marche ha scavato e restaurato alcuni pavimenti a mosaico che sono poi stati ricollocati ove si trovavano originariamente.

Lo scavo ha portato alla luce frammenti di un pavimento sottostante in *opus signinum* e mosaico bicromo datati tra il I sec. a.C. e il I secolo d.C. che attesta la presenza di una costruzione residenziale preesistente all'impianto termale.

Considerata l'importanza delle testimonianze storiche rinvenute, il presente disegno di legge predispone una serie di norme finalizzate alla tutela e alla valorizzazione dell'area, favorendo la partecipazione e la responsabilizzazione degli enti locali, delle soprintendenze, delle università e dell'associazionismo locale.

Il testo si compone di quattro articoli.

L'articolo 1 istituisce il Parco, ne definisce le finalità ed i confini territoriali, sulla base

di quelli già individuati dalle amministrazioni interessate.

L'articolo 2 prevede le modalità di gestione del Parco da parte degli enti locali interessati, nonché le responsabilità nella formazione del personale e nella promozione della conoscenza anche ai fini della fruizione turistica del Parco.

L'articolo 3 individua la gestione finanziaria e la provenienza delle risorse.

L'articolo 4 quantifica il contributo statale e ne indica la relativa copertura finanziaria.

**DISEGNO DI LEGGE**  

---

## Art. 1.

*(Istituzione del Parco archeologico, storico e culturale della città romana di Ostra Antica)*

1. Al fine della salvaguardia, del recupero e della valorizzazione del ricco patrimonio storico e monumentale esistente nell'area compresa fra l'antica città romana di Ostra, oggi denominata Ostra Vetere, ed il comune di Ostra, è istituito il Parco archeologico, storico e culturale di Ostra Vetere, di seguito denominato «Parco».

2. Il Parco si estende entro la provincia di Ancona ed interessa parte dei territori dei Comuni di Ostra Vetere e di Ostra, così come già individuata dalle amministrazioni interessate.

## Art. 2.

*(Finalità)*

1. Gli interventi necessari alla salvaguardia, al recupero ed alla valorizzazione dei beni archeologici e culturali presenti nell'area del Parco sono realizzati in forma associata dagli enti locali, secondo quanto previsto dagli articoli 30, 31 e 33 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Restano salve le competenze delle Soprintendenze in materia di lavori di scavo, restauro e sistemazione del patrimonio archeologico, storico, artistico ed architettonico.

2. Alla gestione del Parco provvedono in forma associata il comune di Ostra Vetere e il comune di Ostra, e gli altri enti locali interessati, che assicurano la partecipazione

delle associazioni culturali presenti nel territorio all'organizzazione ed alla gestione di strutture e servizi, nonché di sistemi didattici e di informazione turistica funzionali alla conoscenza, allo studio ed alla fruizione del patrimonio del Parco.

3. I comuni di Ostra Vetere e di Ostra e gli altri enti locali interessati in forma associata, anche attraverso convenzioni con università ed associazioni culturali presenti sul territorio:

a) realizzano corsi di formazione professionale per la preparazione del personale qualificato, necessario per la gestione e la valorizzazione del Parco;

b) promuovono iniziative per la valorizzazione didattica e turistica del Parco.

### Art. 3.

#### *(Gestione finanziaria)*

1. Le risorse finanziarie del Parco sono costituite da:

a) contributi ordinari e straordinari dello Stato;

b) contributi comunitari;

c) contributi della Regione, degli enti pubblici e degli enti locali;

d) lasciti e donazioni, le erogazioni liberali in denaro di cui agli articoli 15 e 147 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modificazioni;

e) i canoni delle concessioni previste dalla legge, i proventi dei diritti di ingresso e di privative, e le altre entrate derivanti dai servizi resi;

f) i proventi dell'applicazione di sanzioni nei casi di inosservanza di apposite disposizioni regolamentari;

g) ogni altro provento acquisito in relazione all'attività del Parco.

## Art. 4.

*(Copertura finanziaria)*

1. Lo Stato concorre alla realizzazione del Parco con un contributo di 21 milioni di euro per il triennio 2005-2007.

2. Alla copertura dell'onere di cui al comma 1, determinato in 7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

